

Corso diocesano Catechisti Concordia-Pordenone
Novembre-Dicembre 2007
Laboratorio Musicale

Quarto e ultimo incontro: Martedì 11 dicembre 2007
***Presentazione del lavoro del laboratorio musicale:
Una catechesi per gli Adolescenti
sulle "sequenze esistenziali" della parabola
del Padre misericordioso***

**PRIMA "SEQUENZA ESISTENZIALE":
IL FIGLIO MINORE CHE SCAPPA/FA LA RIVOLUZIONE E SE NE VA VIA DAL PADRE,
LA SUA VITA È SENZA LIMITI...**

Gesù disse ancora: "Un uomo aveva due figli. ¹² Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. ¹³ Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. (Traduzione CEI 1970)

Sensazioni sensazioni
vogliono tutti provare
non ci bastano le solite emozioni
vogliamo bruciare
sensazioni sensazioni
sensazioni forti
non importa se la vita sarà breve
vogliamo godere

sensazioni sensazioni
non sono mai abbastanza
troppo presto ci si abitua
ci si stanca

ma è impossibile impossibile
far senza
sensazioni sensazioni sensazioni
sempre più forti
non importa se la vita sarà breve
vogliamo godere godere godere

sensazioni sensazioni sensazioni
sensazioni sensazioni sensazioni
sensazioni sensazioni sensazioni
sensazioni sensazioni sensazioni

Vasco Rossi, *Sensazioni forti*

**SECONDA "SEQUENZA ESISTENZIALE":
IL PADRE TRA IL DOLORE PER LA SEPARAZIONE
E L'AMORE PER IL FIGLIO CHE "DEVE" ANDARSENE**

Dove sei e con chi sei, piccolo mio?
Questo silenzio somiglia a un addio.
Dove vai? Cosa farai senza di me?
Io che ho vissuto per tutta la vita da solo.
Perfino tu,
dopo un istante scappavi per prendere il volo.
Non ci sei più;
siamo rimasti solo un momento in due.

Non è qui, chissà con chi è il piccolo mio;
potessi andarmelo a prendere io.

Dove sta? Cosa farà senza di me?
Io che ho scavato nel legno per dargli una vita;
io che lo amai,
prima che svelto nascesse da queste mie dita.
Torna e, vedrai,
saprò parlarti; staremo bene in due.

Non ho mai versato troppe lacrime,
ma nel silenzio
io disegnavo uno sguardo per te
coi colori più belli; su strisce di pane

vinceva la fame
la voglia di averti con me.
Ma io credo che un giorno verrà
per restare abbracciati e parlare
di noi.

Vivo solo, senza di te,
ma sono qui che ti aspetto
per prendere il volo.
Quando verrai,
ci troveremo per non lasciarti mai.

Ci sarò, ci sarai, piccolo mio;
chiama che ti vengo a prendere io.
Ci sarò, sono qui, come vuoi tu;
piccolo mio non potranno dividerci
più

Enrico Ruggeri, *E Geppetto rimase di nuovo solo*

TERZA “SEQUENZA ESISTENZIALE”:
IL “RAVVEDIMENTO” DEL FIGLIO CHE RICONOSCE IL SUO FALLIMENTO
IL RITORNO DEL FIGLIO E L’ INCONTRO TRA IL PADRE E IL FIGLIO

Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵ Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. ¹⁶ Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava.

Stanco e perduto
ma ero allegro quando me ne andai di casa
e certe stelle splendevano forti
a far luci e ombre
sul mio cammino
perso e solitario
non riesco a ricordare
le tristi notti degli occhi
e le corse dietro alla luna
fuggite via

E le colline sembravano fantasmi neri
su un fondo blu
e le strade più misteriose d'adesso
facevano largo
alla nostra euforia

la notte passava in fretta
e non sarebbe più tornata
fuggita via
anche lei (...)

E ora questa storia sembra un vecchio ritornello
una serenata
fatta a una luna traditrice
e mi trovo tutto solo qui a cantarla
tutti gli altri sono scappati via
poesie, folletti, pazzi
amori persi e diventati
nostalgia

Vinicio Capossela, *Stanco e perduto*

¹⁷ Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸ Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; ¹⁹ non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. ²⁰ Partì e si incamminò verso suo padre.

Oggi ho conosciuto mio padre,
finalmente credo di aver capito.
Adesso che viviamo in due famiglie separate
è uno qualunque, anzi un buon amico.
Ho capito che quando lui soffriva
per un figlio che non capiva.
Non era di vergogna o di delusione
ma solo che mi voleva bene.
E quando tornavo sconvolto la sera

non raccontavo mai la mia vita vera.
Lui non riusciva a trovare il modo
per parlarmi e potermi aiutare.

E di colpo mi sono reso conto
che ormai sono anch'io un adulto.
E la prima cosa che mi è venuta in mente è:
che paura non essere più un adolescente.
Mi son sentito come sospeso sul vuoto

come se tutto non fosse più un gioco.
Ma poi ho capito
che quello che mi aveva spaventato
era l'essere solo senza guida e senza freni
ad affrontare i miei problemi.

E che la teoria della libertà
nella pratica è responsabilità.

E adesso sento il bisogno

di organizzarmi la vita
di mettere ordine nei miei pensieri
Di fare posto ad un'emozione sconosciuta
mai provata fino a ieri.
La sensazione che si sia concluso un ciclo
e un altro stia per cominciare.
Di essere ormai pronto ad essere il padre del
figlio che ora può arrivare.

Eugenio Finardi, *A mio padre*

Quando era ancora lontano, il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹ Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. ²² Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. ²³ Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴ perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

Un vecchio e un bambino si preser per mano
e andarono insieme incontro alla sera;

la polvere rossa si alzava lontano
e il sole brillava di luce non vera...

Francesco Guccini, *Il vecchio e il bambino*

QUARTA "SEQUENZA ESISTENZIALE":

IL FIGLIO MAGGIORE INSODDISFATTO E GELOSO

E UN PADRE CHE LO AMA E GLI MOSTRA LA SUA DIGNITÀ DI FIGLIO

²⁵ Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶ chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. ²⁷ Il servo gli rispose: E' tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. ²⁸ Egli si indignò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. ²⁹ Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰ Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso.

Nato da un sospiro o da un temporale,
l'ostetrica ti batte e non ti chiede come va.
Beh benvenuto qui fra luce e confusione
nessuno che ti ha chiesto se volevi,
se volevi uscir di là, là.
T'han detto cos'è bene e t'han spiegato il male.
"Si sappia regolare prima o poi c'è l'aldilà!"
Guardare e non toccare
guardare ed ingoiare
e sei un po' nervoso ed un motivo ci sarà.

Vivo morto o X
vivo morto o X
vivo morto, vivo morto, vivo morto o X.

Fa una croce qui, firmati così
vivo morto, vivo morto, vivo morto o X.

E te lo porti dentro
quel vecchio professore
che ti ha rubato tempo con la sua mediocrità.
E puntano al tuo tempo
e a alcuni sissignore
e perfino un giuramento e un anno di tua
proprietà.
Vivo morto o X
vivo morto o X
vivo morto, vivo morto, vivo morto o X.
Siamo sempre qui, come cosa chi?

Vivo morto, vivo morto, vivo morto o X.

Alla faccia di chi t'ha visto X, X
alla faccia di chi t'ha visto X
alla faccia di chi ti vuole

T'han detto che c'è posto
per chi sa stare a posto
il posto, tele accesa e la casetta in Canada.
Il sabato la spesa
e il giorno dopo in Chiesa
e sei un po' nervoso ed un motivo ci sarà.

Vivo morto o X

vivo morto o X

vivo morto, vivo morto, vivo morto o X.
Fa una croce qui, firmati così
vivo morto, vivo morto, vivo morto o X.
Alla faccia di chi t'ha visto X, X
alla faccia di chi ti vuole X
alla faccia di chi ti pensa...
La la la la la la la la la la la le ro
la la la la la la la la la la la le ro
la la la la la la la la la la la le ro
vivo morto o X.

Luciano Ligabue, *Vivo, morto o X*

³¹ Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³² ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato.

Mio cucciolo d'uomo, così simile a me
di quello che sono vorrei dare a te
solo le cose migliori e tutto quello che
ho imparato dai miei errori, dai timori che ho
dentro di me

Ma c'è una cosa sola che ti vorrei insegnare
è di far crescere i tuoi sogni e come riuscirci a
realizzare
ma anche che certe volte non si può proprio
evitare
se diventano incubi li devi sapere affrontare

E se ci riuscirò
un giorno sarai pronto a volare
aprirai le ali al vento
e salirai nel sole
e quando verrà il momento
spero solo di ricordare
ch'è ora di farmi da parte
e di lasciarti andare

Mio piccolo uomo, così diverso da me
ti chiedo perdono per tutto quello che
a volte io non sono e non sò nemmeno capire
perché
non vorrei che le mie insicurezze si riflettessero
in te

e c'è una sola cosa che io posso fare
è di nutrire i tuoi sogni e poi lasciarteli realizzare
ma se le tue illusioni si trasformassero in
delusioni
io cercherò di darti la forza per continuare a
sperare (lottare)

E se ci riuscirò
un giorno sarai pronto a volare
aprirai le ali al vento
e salirai nel sole
e quando verrà il momento
spero solo di ricordare
ch'è ora di farmi da parte
e di lasciarti andare

(Eppure certe volte mi sembra ancora solo di
giocare alle responsabilità, all'affitto da pagare
e forse fra quarant'anni anche mio figlio mi
domanderà
"Ti sembrava solo un gioco papà, tanto tempo
fà")

E se ci riuscirò
un giorno sarai pronto a volare
aprirai le ali al vento
e salirai nel sole
e quando verrà il momento
spero solo di ricordare
ch'è ora di farmi da parte e di lasciarti andare

Eugenio Finardi, *Mio cucciolo d'uomo*

NOTA A MARGINE (MA NON TROPPO)
Per gli adolescenti comunque crediamo sia meglio
lavorare CON LORO sulle canzoni CON LO STESSO
METODO CHE ABBIAMO UTILIZZATO NEL
LABORATORIO, perché si sentano più protagonisti e
non si trovino addosso un pacchetto pre-
confezionato dal catechista. La musica può essere
proprio quel linguaggio che consente loro di
esprimersi e di lavorare anche su temi impegnativi.

